

Linea Verde... nei campi di grano

Paola Scarpari

“Pronto! Vorremmo dedicare una puntata di Linea Verde al *Nostrano di Storo* e con esso alla Valle del Chiese!”

Dall'altra parte del filo Vigilio Giovannelli, assessore all'agricoltura e presidente della Cooperativa Agri '90, non poteva credere alle proprie orecchie. “Possibile – diceva dentro di sé -che la più importante trasmissione sulla natura dell'intero panorama televisivo nazionale abbia intenzione di sbarcare proprio nella nostra zona, e per giunta in un campo di grano! Finora per un intervento televisivo ci avevano costretto ad andare fino a Napoli come due anni fa al programma di Rai 2 “La vecchia fattoria”, oppure ci ritagliavano un piccolo spazio all'interno di trasmissioni quali “Salute ed Alimentazione” su Rai 2 e “Mille Italie” su Rai 3, ma un programma tutto per noi, questo no, non era mai successo.”

Così dopo un iniziale e comprensibile momento di sbigottimento, sono cominciati i primi contatti per cogliere al volo quest'opportunità, davvero unica ed irripetibile. Doveva essere sì una presentazione del *Nostrano di Storo*, ma la nostra valle ha molte altre ricchezze che avrebbero potuto interessare gli ideatori del programma e quindi tutti gli ascoltatori, che all'ora di mezzogiorno di ogni domenica seguono numerosi la trasmissione. Sono perciò state contattate le Amministrazioni Comunali limitrofe (Cimego, Bagolino, Idro, Bondone e Daone per dirne qualcuna), il Parco Adamello Brenta ed un po' alla volta il programma ha cominciato a prendere consistenza. Ci hanno pensato poi gli ideatori di Linea Verde ad invitare alcuni personaggi di spicco della zona

e a farli partecipare come ospiti alla trasmissione.

Domenica 28 ottobre: la Valle del Chiese si presenta

Ed eccoci a domenica 28 ottobre, quando dopo 3 giorni di registrazione abbiamo potuto gustarci il risultato di tanta fatica. In un rapido susseguirsi di immagini, luoghi a noi familiari sono stati resi ancor più luminosi e incantevoli dai primi colori dell'autunno e da un sole che ha voluto presenziare a quest'avvenimento, rendendo quasi fiabesche le inquadrature televisive. Abbiamo così potuto ammirare la bellezza di Cimego, il paese del fuoco e degli eretici, e di seguito il sentiero etnografico di Rio Caino dove Carlo Girardini, non senza qualche emozione, illustrava l'opera di recupero effettuata dal Comune. Più sciolto è invece apparso il fabbro Gelsomino alle prese con ferri incandescenti, convinto che il suo è un mestiere che non vale la pena lasciar andare anche perché... “el rende bene”. Dall'acqua del mulino di Cimego all'acqua del lago d'Idro, un lago che, come ha sostenuto Fabrizio del Noce nella sua presentazione, meriterebbe più notorietà per la sua bellezza. Qui abbiamo assistito alla pesca del pesce persico e poi via, con l'elicottero messo a disposizione dalla Provincia, a vedere le bellezze dall'alto dell'intera zona, risalendo il fiume Chiese fino al ghiacciaio dell'Adamello. La meta ultima era una baita della Valle di Daone per la presentazione di un banchetto con tutti i prodotti tipici locali e successiva degustazione.

*Dal sentiero etnografico
di Rio Caino
al lago d'Idro,
dalla foce del Chiese
al ghiacciaio
dell'Adamello*



*Linea Verde...
nei campi di grano*

Banchetto finale con alcuni commercianti di Storo in primo piano

Storo: il “Nostrano” è protagonista

Ma il momento centrale della puntata era riservato a Storo con la presentazione del *Nostrano*. Così in un campo della zona abbiamo assistito prima alla raccolta meccanizzata e poi manuale del grano, abbiamo quindi rivissuto la spannocchiatura a mano, in una cornice che, come ha puntualmente sottolineato il conduttore, sembrava appartenere più al passato, ma che può a giusto titolo inserirsi nel futuro, in quanto stiamo andando verso un'agricoltura di qualità, un'agricoltura di nicchia.

Dello stesso avviso anche il professor Spagnoli, preside dell'Istituto Agrario di S. Michele, il quale ha sottolineato la versatilità della pianta di granoturco e il fatto che il *Nostrano di Storo* è un “ecotipo” ossia una specie che si è sviluppata nella nostra zona. Il fatto poi che oggi assistiamo ad una riscoperta dei prodotti tradizionali non può che rendere ottimisti per il futuro, anche perché sempre di agricoltura biologica si tratta.

E quando si parla di campi di grano non possiamo dimenticarci di un'assidua presenza in quei luoghi: gli spaventapasseri. Anch'essi hanno avuto la loro parte di notorietà grazie al “fotografo del Trentino”, Flavio Faganello, pure presente alla trasmissione, che per anni ha percorso in lungo e in largo tutte le colture della nostra regione, per immortalare con la sua macchina fotografica questi “guardiani dei campi”. Le numerose

testimonianze sono state raccolte ed hanno dato vita ad una mostra presente ancor oggi nella splendida cornice di Castel Roncolo a Bolzano, una mostra che ha riscosso notevole successo. Inutile dire che nei nostri campi di grano Faganello ha trovato molto materiale: due delle foto esposte nella mostra sono state scattate proprio a Storo.

Ritornando alla trasmissione, nei campi di grano non poteva mancare Vigilio Giovanelli, il “padrone di casa” come lo ha definito Fabrizio del Noce. Con orgoglio ha evidenziato che mentre dieci anni fa il recupero della campagna sembrava un'iniziativa da terzo mondo, oggi si saluta con entusiasmo quest'intervento che ha visto la produzione passare dai 300 quintali del 1990 ai 4.000 del 2000 e che vede estendersi il proprio mercato nel Trentino e in buona parte del Bresciano. Il Presidente di Agri '90 ha poi illustrato il lavoro delle sfogliatrici a mano all'interno di un essiccatoio.

Il Palvico e... Fabrizio del Noce

Dai campi di grano al Palvico. Pochi per la verità sapevano che Storo è famoso oltre che per la farina anche perché possiede uno dei più bei percorsi (ce lo testimonia lo stesso Cesare Maestri) per praticare il torrentismo, uno sport che consiste nello scendere lungo il ripi-

*“dieci anni fa
il recupero
della campagna sem-
brava un'iniziativa
da terzo mondo”*

*“una discesa davvero
spettacolare,
splendidamente
documentata
dall'occhio attento
della telecamera”*

Attualità

Linea Verde... nei campi di grano

*“polenta, pane,
dolci di mais e...
gelato di farina gialla”*

do corso dei torrenti. Con una serie di immagini rubate ad un film d'avventura abbiamo potuto assistere ad un'esibizione dei Vigili del Fuoco intenti nell'accompagnare il conduttore che, per la verità un po' impacciato, si apprestava a percorrere la parte più difficile del tracciato.. Ma la pazienza e la bravura di Franco Berti e amici hanno fatto scomparire ogni timore e tutto si è risolto in una discesa davvero spettacolare, splendidamente documentata dall'occhio attento della telecamera.

Ed eccoci infine alla parte finale della trasmissione nella Valle di Daone, con protagonisti assoluti il Coro Valchiese, i “Polenter” e l'immane “polenta carbonera”, un piatto molto nutriente anche a detta del dietologo. E ancora: zuppa di polenta, pane, dolci di mais e... dulcis in fundo il gelato fatto con la fari-

na gialla, piatti questi ultimi presentati dalla Pasticceria Fornasari e dal Caffè Gelateria Centrale di Storo. Questo a dimostrazione del fatto che alcuni commercianti hanno compreso che con la farina gialla si possono preparare anche altri prodotti, oltre alla polenta.

Ma non soltanto di cibo si è parlato a Linea Verde. La dottoressa Katia Bastioli ha dimostrato che dal mais si estrae un prodotto simile alla plastica, adatto per coperture agricole, vasetti per piantine, imballaggi vari, cotton fioc. Si tratta quindi di un prodotto solubile in acqua e completamente biodegradabile. Insomma... se son rose fioriranno.

In conclusione se si trattava di una scommessa ospitare la regina delle trasmissioni televisive sulla natura, visti i risultati, possiamo assicurare che tale scommessa è stata davvero vinta!



*Il Gruppo Folk di Castel Tesino
presenta i prodotti
dell'azienda agricola Pisoni*



*F. del Noce presenta
alcuni prodotti
della Valle del Chiese*

Interruzioni stradali tra Storo e Tiarno di Sopra

Francesco Bologna

È da molto tempo che desidero scrivere un articolo inerente ai due interessanti quadri della Grande Guerra esposti presso il primo piano del Municipio di Storo. Questi rappresentano un pezzo di storia locale “inedito”.

Sono stati “portati alla luce” da alcuni componenti del direttivo del Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese di Bersone, dopo ottant’anni di giacenza inviolata negli archivi dell’U.S.S.M.E. (Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito) a Roma.

Con l’anno 2001 ricorre il decennale dalla creazione di quello che ormai è conosciuto come il “Museo della Guerra di Bersone”.

Nel luglio del 1991 un gruppo di giudicariesi, appassionati di cimeli risalenti al periodo storico della Grande Guerra, si sono conosciuti ed hanno fondato un’associazione a scopo storico – didattico – culturale denominata “GRUPPO MUSEALE ALTO CHIESE” che gestisce privatamente il sopraccitato museo.

L’attività del “Museo della Guerra di Bersone”

In questi 10 anni il gruppo ha lavorato in archivio e direttamente sul campo. La fonte documentale è stato l’archivio presso l’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito a Roma, mentre la ricerca è avvenuta sui campi di battaglia situati sui monti che vanno dal Garda all’Adamello nella parte occidentale del Trentino. Il “Museo della Guerra di Ber-

sona” offre al visitatore più di 1300 reperti bellici recuperati con l’ausilio del metal detector o donati, e la documentazione fotografica di alcuni reperti rinvenuti, dei fortini, delle casematte, dei baraccamenti costruiti sia sul fronte italiano che su quello austriaco.

Per quanto riguarda la ricerca documentaristica, dal 1997, ogni anno facciamo tre giorni di visita presso l’U.S.S.M.E. di Roma.

Molti di voi, passando per i corridoi del Municipio, avranno intravisto due grandi quadri con fotografie formato 20x30 cm. risalenti al periodo storico della prima Guerra Mondiale.

Le consultazioni presso gli archivi dell’Esercito di Roma

L’anno scorso, durante la consultazione dei “DIARI STORICI” e “ALLEGATI” dei reparti che hanno com-

Il Museo offre al visitatore più di 1300 reperti bellici

Interruzione stradale fatta dagli Austriaci sulla strada carrozzabile Storo – Tiarno di Sopra



Studi e ricerche

Interruzioni stradali tra Storo e Tiarno di Sopra

*Il "Möracc"
era stato fatto saltare
con la dinamite
dagli Austro - ungarici*

*"Il Gruppo Museale
contribuisce
ad accrescere
il patrimonio culturale
della nostra Valle"*

*Demolizione e sgombero
della travata di cemento
armato crollata e in basso
riattamento dell'interruzione
alla fortezza d'Ampola
lungo la strada Storo - Tiarno*

battuto in Valle del Chiese e Ledro, io e i miei soci "museali" eravamo intenti a cercare documentazione di quei reparti che costruivano strade, mulattiere e scavavano gallerie per magazzini e artiglierie.

Grazie alle pubblicazioni locali sulla prima guerra mondiale, siamo venuti a conoscenza che a partire dai primi mesi dall'entrata in guerra, accampata in località Casa Rossa c'era la 10^a Compagnia del 5° Reggimento Genio Minatori.

Il ritrovamento delle fotografie inedite di Storo

Con l'aiuto di un militare messoci a disposizione, siamo risaliti in breve tempo ai diari storici della Compagnia che, guardando una pagina a caso, nel settembre del 1915 stava costruendo un ponte sul Fiume Chiese per salire alla chiesetta di San Lorenzo di Condino.

Era compito del sottufficiale di turno la compilazione giornaliera del diario, dove sovente si trovano molte pagine con scrittura indecifrabile, e quindi inizio a sfogliare il quaderno, controllando mese per mese prima di fotocopiare.

Tutto d'un tratto mi vedo apparire una busta rossa sigillata con cera lacca.

La apro senza esitazione alcuna e ... accidenti!!!

All'interno trovo nove fotografie in bianco e nero inedite del paese di Storo. "INTERRUZIONI STRADALI TRA STORO E TIARNO DI SOPRA" è la dicitura battuta a macchina sul retro.

Tre di queste, forse le più spettacolari dal punto di vista della cantieristica, ritraggono la località rocciosa del "Möracc" fatto saltare con la dinamite dagli Austro - ungarici in ritirata verso il Ponale.

Le restanti sei sono inerenti al ponte sul Torrente Palvico in località Forte Ampola, pure fatto saltare con la dinamite dagli austroungarici in ritirata.

Dopo preventiva richiesta all'apposito ufficio fotografico dello Stato Maggiore dell'Esercito, nel giro di alcuni giorni mi è stata recapitata a casa copia delle nove fotografie.

Mi sono subito mosso affinché tali stampe inedite non restassero per altri ottant'anni in un "cassetto" al Museo della Guerra di Bersone e quindi ho pensato di renderle pubbliche.

Così, con l'acquisizione dei documenti sopraccitati, nel mese di settembre 2000 è nata un'idea tra Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese e Assessorato alla Cultura del Comune di Storo.

Si è trattato di "scambiare" documenti e fotografie da noi rinvenuti all'U.S.S.M.E. di Roma con alcuni manifesti conservati in Municipio.

Questi sono manifesti, ora ingialliti dal tempo, che le truppe del Regio Esercito italiano affissero nei paesi da poco occupati della bassa Valle Giudicarie.

Mi sembra doveroso un ringraziamento alla storese trapiantata a Roma sig.ra Bruna Pezzarossi e famiglia che annualmente ci ospita calorosamente nella sua residenza romana. Grazie anche al suo contributo di tipo logistico, l'archivio storico del museo inizia ad avere una buona consistenza, qualità e soprattutto interesse da parte dei cittadini appassionati di questo periodo storico e delle pubbliche amministrazioni.

Per concludere, il Gruppo Museale Alto Chiese di Bersone, grazie alle molteplici attività di volontariato, contribuisce ad accrescere il patrimonio culturale della nostra Valle.

